

Palestinesi israeliani respingono le scuse di Ehud Barak

Maureen Clare Murphy

24 July 2019 - Electronic Intifada

Questa settimana l'associazione per i diritti umani *Adalah* ha affermato che le scuse di Ehud Barak per il suo ruolo nel massacro di manifestanti palestinesi nell'ottobre 2000 "non valgono niente."

Barak era primo ministro di Israele quando 13 dimostranti palestinesi disarmati, tutti cittadini di Israele tranne un uomo di Gaza, vennero uccisi dalla polizia nella prima settimana di quel mese.

L'ex-primo ministro "ordinò alla polizia israeliana di utilizzare mezzi letali -compresi cecchini" contro i manifestanti, afferma *Adalah*.

Le sue scuse "non hanno alcun valore finché non verrà presentato un rinvio a giudizio contro i poliziotti israeliani responsabili della strage dell'ottobre 2000."

Il gesto, aggiunge *Adalah*, è vuoto in quanto "la violenza della polizia contro i cittadini palestinesi di Israele continua fino ai nostri giorni."

Provocazione e proteste

Le proteste dell'ottobre 2000 vennero provocate dalla visita nel complesso della moschea di Al-Aqsa a Gerusalemme dell'allora leader dell'opposizione Ariel Sharon, accompagnato da un ingente contingente di poliziotti.

La provocazione di Sharon e la letale repressione delle proteste fu il catalizzatore della seconda Intifada.

"Mi prendo ogni responsabilità per quanto successe durante il mio incarico come primo ministro, compresi gli avvenimenti del 2000, quando vennero uccisi cittadini arabi di Israele e un palestinese di Gaza," ha detto martedì Barak alla radio pubblica israeliana.

"Non c'è ragion d'essere per l'uccisione di manifestanti da parte della sicurezza e

delle forze di polizia dello Stato di Israele, il loro Stato. Esprimo il mio rincrescimento alle famiglie (delle persone uccise) e alla comunità araba,” ha aggiunto.

Attualmente Barak guida il partito “Israele Democratico” e sta facendo di tutto per garantirsi un altro mandato come primo ministro.

In settembre si terranno nuove elezioni dopo che l’attuale primo ministro Benjamin Netanyahu non è riuscito a formare un nuovo governo dopo il voto di aprile.

Barak è stato incalzato da notizie riguardanti la sua collaborazione in affari e il suo rapporto personale con Jeffrey Epstein, il finanziere americano condannato per reati sessuali che deve affrontare imputazioni per traffico sessuale di minori dai 14 anni in su.

“Non vogliamo essere una foglia di fico”

Le scuse di Barak sono state viste come un tentativo di corteggiare il voto dei palestinesi cittadini di Israele. Il suo ruolo nelle uccisioni dell’ottobre 2000 si è dimostrato un ostacolo per la formazione di una coalizione con il partito della sinistra sionista *Meretz*. Esawi Frej, un deputato del *Meretz* nel parlamento israeliano e palestinese cittadino dello Stato, ha detto che “gli arabi non vogliono essere una foglia di fico e un salvagente. Vogliamo essere partner.” Frej ha anche citato l’incarico di Barak come ministro della Difesa durante la presidenza di Netanyahu. Era titolare di quella carica durante l’inizio dell’offensiva israeliana contro Gaza nel dicembre 2008 [l’operazione “Piombo Fuso”, ndr.].

Più di 1.400 palestinesi, compresi circa 1.200 civili, vennero uccisi durante l’offensiva di tre settimane.

“Se ci alleassimo con lui, mi dovrei difendere dagli sputi nelle strade arabe,” ha aggiunto Frej.

I padri di due palestinesi uccisi nell’ottobre 2000 dalla polizia in seguito agli ordini di Barak hanno rifiutato le scuse.

“Per noi è stato lui che ha ucciso i nostri figli e ha dato gli ordini, e lui, come altri ufficiali e comandanti, deve andare in prigione,” ha detto al quotidiano di Tel Aviv *Haaretz* Ibrahim Siyam, il cui figlio Ahmad era tra le vittime.

(traduzione di Amedeo Rossi)